

Dizionario

Dal numero del 25 marzo del settimanale *TeleSette*, Anna Buoncristiani (Pisa) ci passa la pagina 143, nella quale non ci sembra poi tanto strano trovare qualcosa di scientificamente scorretto, dal momento che una metà è dedicata a inserzioni pubblicitarie di maghi, sensitivi e occultisti. L'altra metà è a cura del settimanale *ViverSani&Belli* e contiene un riquadro intitolato "Dizionario". Leggiamo: «Biochimica — Scienza che studia i processi chimici che avvengono all'interno dell'organismo umano».

Perché solo in quello umano? Senza dire che spesso le ricerche dei biochimici non riguardano, almeno direttamente, organismi, ma solo qualche loro porzione; o addirittura sistemi di solito presenti, sì, in organismi, ma studiati fuori dal loro ambiente naturale. Se quel dizionario è abituato a dare definizioni molto libere, avrebbe forse fatto meglio a riportare piuttosto la battuta classica, secondo cui i biochimici sono persone che parlano di chimica coi biologi e di biologia coi chimici (ed eventuali code ancor più spiritose).



Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.

Auto a saponata

Probabilmente Riccardo Muzzarelli, biochimico dell'università d'Ancona, non legge *La Chimica* e *l'Industria*: così non gli viene in mente di collaborare a questa rubrica. Comunque ha fatto di meglio: ha segnalato a un importante quotidiano (*Il Sole-24 Ore*, 23 febbraio, pag. 6) una sciocchezza chimica mandata in onda da Rai Due. Del resto i nostri lettori sanno bene che sullo *Specchio deformante* radio e televisione vengono citate assai di rado: in pratica, quando è il curatore stesso a testimoniare la frase incriminata, prendendosene personalmente la responsabilità. Altrimenti solo se "carta canta" si possono pubblicare certe magagne.

L'esempio di Muzzarelli sarebbe comunque da raccomandare, se l'atteggiamento delle testate fosse più serio: a voler essere maligni, si potrebbe pensare che *Il Sole-24 Ore* abbia pubblicato la protesta del professore d'Ancona solo perché diceva male della Rai e non del giornale stesso (di cui anzi, e giustamente, diceva bene). Di fatto alcuni mensili di divulgazione scientifica (*Focus*, *Quark*...) pubblicano regolarmente rettifiche chieste dai lettori, ma quotidiani e settimanali non lo fanno quasi mai, soprattutto in fatto di scienza, materia in cui ritengono di poter propa-

lare impunemente qualunque assurdità. Bando ai preamboli e veniamo al rammarico di Muzzarelli. Il programma "TG2 motori" (16 febbraio), annunciata «l'auto a detersivo», ha poi intervistato un "esperto" italiano secondo cui il carburante d'una nuova automobile americana è un borato simile appunto ai detersivi.

Dalle scritte mostrate nel filmato originale d'oltre oceano si poteva invece dedurre che si tratta di sodio boroidruro: in altre parole, l'auto ha un motore a idrogeno e il boroidruro non è altro che un precursore del vero carburante. A contatto con l'acqua si libera infatti idrogeno, e il precursore rappresenta un sistema d'immagazzinamento di questo gas. «Quale che sia il futuro del boroidruro per questa applicazione, sorprende il fatto che [...] "TG2 Motori" possa includere una serie di affermazioni fuorvianti e grossolane che assimilano i saponi ai carburanti. [...] Sconcertare il cittadino significa provocare disastri». Bravo Muzzarelli! Ma noi, a dir il vero, non riusciamo purtroppo a sentirci molto sorpresi.

E il cloro? e l'ossigeno?

Dal dipartimento di chimica organica di Palermo, intitolato a Emanuele Paternò, Franco Piozzi ci manda la pagina 35 del *Corriere Salute* del 16 marzo, che contiene una scheda di Giuliano Ferrieri su un batterio che distrugge la diossina. Affrontiamo con molto rispetto il caso di Ferrieri, una delle colonne storiche del giornalismo scientifico italiano.

Come lui stesso c'informò in un'occasione simile tre anni fa (v. *C & I*, aprile 2000, pagina 326), spesso il professionista della divulgazione deve fidarsi dello scienziato, e questo non sempre usa con precisione i termini e i concetti presi a prestito da discipline non sue. Nel caso in questione il testo segnalatoci da Piozzi dice che «la diossina è un idrocarburo, cioè un composto organico che contiene soltanto carbonio e idrogeno»: cloro e ossigeno sono stati dimenticati...

Cogliamo l'occasione di ribadire che noi altri, anche se pubblichiamo nome e cognome di chi sui mezzi d'informazione finisce col disinformare, non abbiamo nulla contro di loro, tranne in rari casi d'insistente supponenza (Ferrieri non è certo uno di questi). Quel che ci dispiace è la scarsa importanza data alla chimica nella formazione scolastica e universitaria di molti italiani, i quali poi alle volte si trovano a dover trasmettere conoscenza a molti altri: *nemo dat quod non habet*.